

Famiglie e imprese, le misure

di **Andrea Ducci** ed **Enrico Marro**

ROMA Le modifiche più importanti alla manovra per il 2025, il cui testo che uscirà dalla Camera non subirà altri ritocchi, accolgono, ma con molti paletti, le richieste delle imprese, dall'Ires premiale per quelle che investono alla semplificazione degli incentivi previsti da Transizione 5.0. Ma con gli emendamenti al disegno di legge di Bilancio relatori di maggioranza e

governo hanno introdotto anche qualche piccola novità in direzione del rafforzamento della scuola (insegnanti di sostegno) e della sanità (straordinari agevolati per gli infermieri). Ma anche modifiche controverse, come quelle sull'aumento degli stipendi dei ministri non parlamentari e le solite "mance".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indennità

Stretta sui furbetti della Naspi

Arriva la stretta sui furbetti della Naspi, l'indennità di disoccupazione. Un emendamento dei relatori al disegno di legge di Bilancio prevede infatti che dal 2025 un lavoratore che abbia dato dimissioni volontarie da un lavoro a tempo indeterminato nei 12 mesi precedenti avrà diritto alla Naspi in caso di licenziamento da un nuovo impiego solo se ha almeno 13 settimane di contribuzione dall'ultima cessazione dal lavoro per dimissioni. La novità, ha detto la ministra del Lavoro,

Marina Calderone, «attiene alla situazione in cui c'è un'interruzione di un rapporto di lavoro a seguito di dimissioni volontarie e c'è l'instaurazione di un altro rapporto di brevissima durata, che si conclude con un licenziamento» ed è finalizzato ad evitare quei casi in cui il lavoratore viene assunto e poi licenziato dopo un breve periodo al solo fine di chiedere l'indennità di disoccupazione (ora il requisito delle 13 settimane di contributi è sui 4 anni precedenti) e poi magari continuare a lavorare in nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



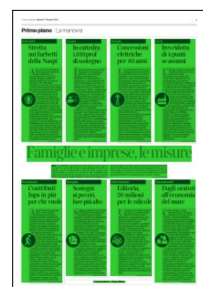
Scuola

In cattedra 1.610 prof di sostegno

È prevista l'assunzione di 1.610 insegnanti di sostegno per garantire «la continuità didattica degli alunni con disabilità». Lo stanziamento è indicato da un emendamento dei relatori alla manovra che fissa le risorse a 21,6 milioni nel 2025, 74 milioni nel 2026, 71,7 milioni dal 2027 al 2031, e infine 74 milioni per il 2032. Gli importi arrivano dai

fondi per la «valorizzazione del sistema scolastico» con l'obiettivo di incrementare la qualità dell'offerta formativa e «rispondere all'aumento del numero di studenti con disabilità certificata». La scelta del governo di assumere nuovi insegnanti è stata, tra l'altro, oggetto di un intervento del sottosegretario all'Economia, Federico Freni, che in commissione Bilancio alla Camera si è scusato per nome e per conto del governo, dopo le proteste dell'opposizione dovute alle indiscrezioni di stampa su un possibile emendamento governativo che indicava l'assunzione di 5mila insegnanti di sostegno a decorrere dal prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia

DS6901

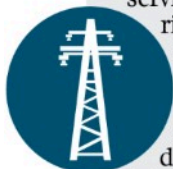
Concessioni
elettriche
per 40 anni

Le concessioni elettriche sono prorogate per un periodo che può arrivare fino a 40 anni. A stabilirlo è un emendamento che interviene sulle concessioni della distribuzione elettrica, prevedendo per gli attuali concessionari la possibilità di presentare un piano di investimenti che risponda a obiettivi come il miglioramento del servizio, l'incremento delle fonti

rinnovabili, il potenziamento delle infrastrutture di rete.

Gli interventi indicati nel piano dovranno inoltre garantire un miglioramento della flessibilità del sistema della distribuzione, adottando monitoraggi per la protezione delle infrastrutture di rete. I

concessionari dovranno sottoporre i loro piani sia al ministero dell'Ambiente sia all'Arera, richiedendone il via libera. La rimodulazione delle concessioni (che ha incassato anche il parere favorevole dei sindacati) potrà arrivare fino ad un massimo di 40 anni. Con l'emendamento le attuali concessioni non saranno, dunque, messe a gara già dal 2025 così come previsto dal decreto Bersani.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

DS6901

Ires ridotta
di 4 punti
se assumi

L' intento è ridurre la platea dei beneficiari dello sconto di 4 punti percentuali dell'imposta sul reddito delle società (Ires). Inizialmente, un emendamento alla manovra presentato dal governo, stabiliva che lo sconto fiscale si potesse applicare al verificarsi di due condizioni: la prima che una quota non inferiore all'80% degli utili dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024



venisse accantonato in una apposita riserva, l'altra che un ammontare non inferiore al 30% degli utili accantonati fosse destinato a investimenti

relativi all'acquisto di beni strumentali in stabilimenti aventi sede in Italia (con l'obbligo, peraltro, di effettuare almeno 20mila euro di investimenti). Adesso un subemendamento di Fratelli d'Italia introduce un'ulteriore condizione: l'importo destinato agli investimenti deve anche essere pari almeno al 24% degli utili dell'esercizio in corso al 2023. Una volta onorati tutti questi impegni, le aziende potranno chiedere i 4 punti di sconto sull'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

DS6901

Contributi
Inps in più
per chi vuole

A partire dal primo gennaio 2025, i nuovi assunti potranno aumentare il proprio montante contributivo, ovvero l'importo complessivo dei contributi versati nella propria carriera lavorativa, versando all'Inps una maggiorazione della quota di aliquota pensionistica a proprio carico, non superiore ai due punti percentuali. Lo



prevede un emendamento dei relatori alla manovra. I contributi versati in più, però, non conteranno ai fini della maturazione degli importi soglia per andare in pensione prima. In altri termini, non potranno essere utilizzati dal lavoratore, per esempio, per raggiungere l'importo di almeno 3 volte l'assegno sociale, che dà diritto a chi sta nel sistema contributivo (coloro che hanno cominciato a lavorare dopo il 1995) ad andare in pensione a 64 anni d'età (con 20 di contributi). I contributi in più versati saranno però deducibili al 50% dal proprio reddito e contribuiranno a rendere più pesante l'assegno una volta raggiunta la pensione a 67 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

DS6901

Sostegni
ai poveri,
Isee più alto

Si allarga la platea di beneficiari dell'Assegno di inclusione, il sussidio di povertà che ha sostituito il Reddito di cittadinanza. Un emendamento dei relatori aumenta da 9.360 a 10.140 euro il tetto di reddito Isee da non superare per richiedere l'Assegno. Sale inoltre da 6.000 a 6.500 euro il valore del reddito familiare



massimo e da 7.560 a 8.190 euro il tetto di reddito per i nuclei composti da anziani o disabili. Si amplia anche la platea di chi può richiedere il Supporto per la formazione e il lavoro, ovvero il sussidio destinato ai cosiddetti occupabili (finora solo 92.683 i beneficiari): l'Isee familiare massimo passa da 6mila a 10.140 euro e l'importo del sussidio, legato alla partecipazione a misure di formazione e inserimento al lavoro, aumenta da 350 euro a 500 euro al mese. La durata del sostegno sarà prorogabile di 12 mesi dopo i primi 12 se il beneficiario sta ancora seguendo un corso di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Informazione

DS6901

Editoria,
20 milioni
per le edicole

Un fondo di 20 milioni di euro per il 2025 a sostegno delle edicole. Le risorse sono previste in un emendamento del governo che istituisce un fondo presso il Tesoro, che poi provvederà a trasferire i 20 milioni alla presidenza del Consiglio dei ministri. I soldi saranno così destinati sotto forma di contributi «alle imprese nel settore dell'editoria e delle persone fisiche esercenti punti vendita esclusivi per la vendita di giornali e riviste». Tra gli emendamenti del governo figura anche la norma che stabilisce di applicare la web tax solo ai giganti del settore. L'imposta del 3% si applicherà infatti alle imprese che realizzano ricavi derivanti da servizi digitali per un valore pari o superiore a 750 milioni di euro annui. Una soglia che esclude dalla tassazione le medie e piccole imprese digitali italiane, così come auspicato nelle scorse settimane da Fieg.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanziamanti

DS6901

Dagli oratori
all'economia
del mare

Come sempre, con gli emendamenti in extremis arrivano anche una serie di «mance»: microstanziamenti concessi dal governo alle richieste dei gruppi parlamentari che danno voce alle varie istanze dei collegi elettorali. Ecco allora un fondo per l'economia del mare: 3 milioni nel 2025 e 5 milioni dal 2026 per «promuovere un'economia e una crescita blu sostenibili». Oppure il contributo di 6 milioni di euro nel triennio 2025-27 per celebrare il bicentenario della morte di Alessandro Volta, l'inventore del primo generatore statico di energia elettrica. E ancora: un fondo da mezzo milione di euro l'anno sempre per il triennio 2025-27 per «sostenere e valorizzare la funzione degli oratori» delle parrocchie. Lo prevede la riformulazione del governo di un emendamento di Noi moderati che proponeva fondi per 7,5 milioni. Accolto, tra gli altri, anche un emendamento di Italia viva, che stanziava un milione in più nel 2025 per il «reddito di libertà» a favore delle donne vittime di violenza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA